



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

SIGILLUM MAGNUM A KRZYSZTOF POMIAN

Bologna, 24 marzo 2023

Patrimonio culturale e impegno pubblico

Saluti introduttivi del Magnifico Rettore

Giovanni Molari

Autorità tutte, Colleghe e Colleghi,
Studentesse e cari Studenti, Signore e Signori
caro Professor Pomian,

con vero piacere saluto e ringrazio tutti voi per la vostra presenza, in questa giornata che ci vede qui riuniti per rendere omaggio a un intellettuale di prima grandezza, a uno storico e filosofo che ci ha insegnato molto sul nostro passato e sul nostro presente di Europei, sulla storia delle idee e delle pratiche che hanno formato la cultura occidentale moderna e contemporanea.

Quando, qualche mese fa, il Prof. Roberto Balzani mi ha suggerito di invitare il Prof. Pomian e di conferirgli il Sigillum Magnum, massima onorificenza del nostro Ateneo, ho immediatamente e convintamente accolto la sua proposta. Questo invito mi è parso un modo egregio per coronare le celebrazioni del Cinquecentenario di Ulisse Aldrovandi, pioniere del collezionismo europeo, esempio sommo di enciclopedismo e interdisciplinarietà, e in un certo senso inventore di quella che oggi chiamiamo "terza missione" o "impegno pubblico".

Da ingegnere, guardo con ammirazione e riconoscenza a chi alimenta la nostra consapevolezza storica, a chi ci fa capire lo spessore e la densità del passato di cui si alimenta la nostra contemporaneità, a chi ci consente di guardare in prospettiva critica i fenomeni che consideriamo normali o addirittura ovvi.

È quello che il Prof. Pomian ha fatto, fra i tanti campi del sapere da lui esplorati, nell'ambito della storia del nostro patrimonio culturale e dei nostri Musei. Quelli che chiamiamo, con una parola antica, "Musei", sono una realtà recente e tutta moderna, nata da pagine di storia spesso drammatiche, spesso legate a conflitti di popoli e di idee. Lungi dall'essere una realtà statica, i Musei sono un fenomeno in continua evoluzione e mutazione. Come ha dichiarato recentemente il nostro ospite, *"oggi i Musei sono sacri, ma chissà per quanto lo saranno"*. Sta a noi custodirli e farli crescere, sta a noi orientare la mutazione che costantemente sono destinati a conoscere.

La lezione del Prof. Pomian è importante anche per la realtà dell'Alma Mater Studiorum, che vanta un patrimonio museale universitario fra i più importanti del Paese. In questo primo anno e mezzo di mandato rettorale mi sono impegnato per sostenere e rilanciare questo patrimonio, con il sostegno competente del Prof. Balzani e del Sistema Museale d'Ateneo, della Prof.ssa Benvenuti, Delegata al patrimonio culturale, del Prof. Citti, presidente della BUB, [della Prof.ssa Salvaterra, presidente del Sistema Bibliotecario di Ateneo,] e di tanti altri colleghi e colleghe costantemente impegnati a reinventare e valorizzare i nostri Musei e le nostre Biblioteche storiche.

Credo che abbiamo già raggiunto risultati importanti che ci indicano la via per i prossimi anni. Ricordo con particolare orgoglio proprio la mostra in Palazzo Poggi dedicata a Ulisse Aldrovandi, la figura esemplare sulla quale oggi si soffermerà il Prof. Pomian. Non solo la mostra ha avuto un eccezionale successo di pubblico, ma ha anche rappresentato un modello dinamico e attuale di valorizzazione del patrimonio museale e librario. Non dobbiamo stipare i Musei di cimeli che nessuno vede, ma aprirli e farli vivere, con scelte mirate dal punto di vista dei temi, con concezioni originali dal punto di vista del percorso culturale ed espositivo proposto. Dobbiamo capire e far capire che il patrimonio culturale ci riguarda e ci interpella come contemporanei: e lasciare che ciascuno trovi, in ogni percorso, ciò che lo incuriosisce e lo interessa di più.

Grazie alla mostra e alle iniziative aldrovandiane, abbiamo rimarcato che il patrimonio museale e culturale dell'Università di Bologna è parte integrante del patrimonio culturale cittadino e nazionale. Va nella stessa direzione la decisione di aprire i palazzi storici dell'Alma Mater in occasione delle imminenti giornate del FAI, quando per la prima volta il pubblico potrà vedere da vicino il Rettorato e tanti altri palazzi storici del nostro Ateneo. Sempre più dobbiamo sentirci parte di un sistema culturale e sociale diffuso, che rinsalda Università e Città, Università e Società in un'unica e solidale rete di iniziative.

Faremo tesoro di queste esperienze e le estenderemo sempre di più, convinti che l'Alma Mater debba essere sempre più aperta e inclusiva, sempre più orgogliosa e coraggiosa nel proporsi alla società in cui opera.

Questo è uno degli insegnamenti più importanti che ricaviamo dalle celebrazioni dei Cinquecento anni di Aldrovandi.

Ma trarremo molti altri insegnamenti dalla lezione del Prof. Pomian, che siamo impazienti di ascoltare.

Per questo non indugio oltre.

Ringrazio il nostro illustre ospite e tutti voi.